

USA: nel nuovo piano per la sicurezza di Trump l'UE rischia la "cancellazione di civiltà"

Sovranismo, appoggio alle destre e correzione della «traiettoria europea», dove «censura e repressione politica» (verso le destre) renderanno il continente irriconoscibile «in meno di vent'anni». Sono questi alcuni dei punti centrali della nuova *Strategia per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti d'America*, nella quale l'Europa è dipinta come un continente in declino, prossima alla «cancellazione della civiltà». Dal canto suo, l'Europa ha cercato di minimizzare il contenuto del rapporto, con l'Alta Rappresentante Kaja Kallas che si è limitata a ricordare che «gli Stati Uniti sono il nostro più grande alleato» ed è «nel loro interesse» continuare a collaborare con l'UE. La politica italiana aderisce invece alle posizioni di Trump, cavalcando il suo discorso per sottolineare la necessità di investire ulteriormente nel settore bellico.

Il [documento](#) diffuso ieri specifica che la strategia punta a far rimanere gli Stati Uniti «la nazione più forte, ricca, potente e di successo» al mondo. Affinchè questo possa accadere, è necessario plasmare la direzione politica degli alleati e le relazioni commerciali con l'esterno. Abbandonando definitivamente il pretesto dell'esportazione della democrazia per influenzare le politiche economiche degli altri Paesi, il documento specifica che non è necessario imporre «cambiamenti sociali» radicali per rafforzare i propri legami. Di fatto, è necessario puntare al **rafforzamento del sistema Stato-nazione**, in quanto «il mondo funziona meglio quando le nazioni rendono prioritari i propri interessi». Al contempo, tuttavia, «nessuna nazione può diventare tanto dominante da minacciare i nostri interessi».

Se, per quanto riguarda la politica interna, è necessario rafforzare l'apparato militare in ottica della deterrenza e fermare del tutto l'immigrazione, è anche necessario che l'emisfero occidentale rimanga «**ragionevolmente stabile**» e «ben governato», in modo da «scoraggiare la migrazione di massa negli Stati Uniti». L'era in cui gli Stati Uniti «sostenevano l'intero ordine mondiale» è finita: ora, gli alleati delle nazioni avanzate devono prendersi la responsabilità della stabilità della propria regione - ubbidendo però ai dettami imposti dagli USA, come quello che impone ai Paesi NATO di spendere il 5% del proprio PIL nella Difesa.

In questo contesto, secondo gli Stati Uniti, l'Europa sta rimanendo indietro: non solo per via della spesa militare insufficiente e della stagnazione economica, ma anche per problematiche più profonde che la espongono alla «**cancellazione della civiltà**», che potrebbe avvenire da qui a meno di vent'anni. Le politiche migratorie, le «attività dell'Unione Europea e di altri organismi transnazionali che minano la libertà e la sovranità politica», la censura e la repressione dell'opposizione politica, oltre al crollo della natalità e alla «perdita di identità nazionali e fiducia in sé stessi», sono tutte problematiche centrali in questo senso, sostiene il documento, che rendono molti Stati dell'UE **alleati non affidabili** per gli Stati Uniti. «Vogliamo che l'Europa rimanga europea, riacquisti fiducia nella sua

USA: nel nuovo piano per la sicurezza di Trump l'UE rischia la "cancellazione di civiltà"

civiltà». E per farlo è necessario «**correggere la propria traiettoria**», ristabilendo rapporti equilibrati con la Russia, costruendo un proprio sistema di difesa autonomo e promuovendo la crescita dell'influenza di «partiti europei patriottici» (ovvero i partiti di **destra**, esplicitamente appoggiati dagli Stati Uniti con [interventi](#) del vicepresidente Vance stesso).

Se l'UE ha ostentato una tiepida reazione al documento, la politica italiana ha immediatamente aderito alla linea di Trump. Il ministro della Difesa **Crosetto** ha [commentato](#): «Trump ha esplicitato che l'UE non gli serve» nella «competizione sempre più difficile, complessa e dura con la Cina», perchè «non ha risorse naturali particolarmente rilevanti o utili», «sta perdendo la competizione sull'innovazione e la tecnologia» e «non ha potere militare», suggerendo dunque **ulteriori investimenti nel settore bellico** come via della redenzione. Posizione analoga a quella della presidente del Consiglio **Meloni**, che intervistata da Mentana ha [sostenuto](#) come non vi sia «un incrinarsi dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa» e di essere d'accordo su alcuni punti delineati da Trump. Tra questi, «la correzione della politica migratoria dell'UE» e «processo storico inevitabile» cui stiamo assistendo, ovvero che «l'Europa deve capire che per essere grande deve essere in grado di difendersi da sola e non può dipendere dagli altri». Un cambiamento che ha «un costo economico» e «produce una libertà politica».